

# UniBg, chiamata dalla Cina

## «Made in Italy in cattedra»

**Università.** Trasferita nella città di Hangzhou con le imprese del NordOvest Ingegneria e Lettere al centro di un accordo su e-commerce, tessile e moda

**CAMILLA BIANCHI**

La Cina chiama Bergamo. Una delegazione dell'ateneo orobico, guidata dal rettore, è andata in trasferta nella città di Hangzhou, 10 milioni di abitanti, tra i capoluoghi di regione più industrializzati del Paese asiatico. L'invito è arrivato dall'Italia, da Confindustria NordOvest, da 15 anni presente in quel distretto con tutta la filiera, dal trasporto aereo al tessile. «Cercavamo, per conto della realtà economica e accademica di Hangzhou, un ateneo italiano aperto all'internazionalizzazione che avesse corsi di laurea in Ingegneria e in Lingua e cultura cinese - spiega il rettore, Remo Morzenti Pellegrini -. Un anno fa abbiamo avviato i primi contatti e all'inizio di marzo siamo partiti per siglare un accordo a quattro con il Politecnico del Zhejiang-Hangzhou, il locale comitato amministrativo del distretto di sviluppo economico e tecnologico e Confindustria».

Centro di sviluppo informatico, biotecnologico, tessile, dell'abbigliamento e delle telecomunicazioni, Hangzhou conta quindici università, otto delle quali sono politecnici. «Hanno bisogno di 600 ingegneri da formare nel settore dell'e-commerce, in città ha sede Alibaba, il colosso del commercio online. Ma sono anche interessati al nostro corso di laurea in Lettere con l'indirizzo in moda, arte e design. È loro intenzione ampliare il discorso del tessile - che li vede premiare nella tecnologia del tessuto - all'ambito umanistico», spiega Morzenti. L'accordo



Al centro il rettore Morzenti Pellegrini in un incontro ufficiale durante la visita ad Hangzhou

■ Il rettore: non solo lingue, la collaborazione con la Cina passa anche dalla tecnologia

■ In estate una Summer school per un approccio multidisciplinare ad arte e design

prevede scambi di studenti e docenti al via già la prossima estate, con una Summer School che porterà a Bergamo studenti cinesi interessati ad un approccio umanistico e interdisciplinare al tema del made in Italy. Una nuova opportunità rispetto ai corsi tradizionali di lingue e letterature orientali già avviati da Bergamo con Dalian e Nanchino.

«Un fronte più innovativo in linea con il lavoro del Centro di trasferimento tecnologico Italia-Cina, con sede al **Kilometro rosso** di Stezzano», dice il rettore. Un laboratorio di eccellenza, punto di riferimento anche per gli imprenditori italiani che vogliono avvicinarsi al mercato cinese. «La Cina è un

Paese che per dimensioni e intraprendenza va considerato. Il fatto che il nostro ateneo sia stato preso in considerazione per una collaborazione ad ampio raggio ci inorgoglisce e rafforza la nostra convinzione che l'internazionalizzazione sia una strada da percorrere con forza», ha commentato Morzenti. In Cina anche il prorettore all'Internazionalizzazione Matteo Kalchschmidt, e le professoressse Franca Franchi, delegata alle iniziative culturali, e Maria Gottardo, delegata per le relazioni con l'Asia. A Hangzhou la delegazione bergamasca ha presenziato all'inaugurazione della settimana del «made in Italy».

©RIPRODURRE CON SENSAZIONE